

Oggi la conferenza per la pace

A Firenze giovani di 50 paesi

E' la prima volta che un incontro di simile vastità geografica e politica avviene in un paese occidentale - I temi in discussione



Un aspetto della sala durante la conferenza stampa.

Per due volte dal governo italiano

Rifiutato il visto al generale Delgado

Il grave gesto di scortesia verso l'antifascismo portoghese rivelato in una conferenza stampa

Per due volte il governo italiano ha rifiutato al generale Humberto Delgado, presidente della Giunta rivoluzionaria portoghese, organo esecutivo del Fronte patriottico di Liberazione, il visto d'ingresso nel nostro Paese. Lo ha rivelato Fernando Anton Piteira Santos, uno dei tre rappresentanti del Fronte che ieri sera hanno tenuto una conferenza stampa nella sala « 25 Aprile » in Roma, sotto gli auspici dell'ANPI e del Centro italiano per la libertà del Portogallo.

La conferenza, presieduta dal vice presidente dell'ANPI Fausto Nitti, è stata aperta da una introduzione del prof. Pedro Soares. « Salazar — egli ha detto fra l'altro — c'impone la via dell'azione violenta. Secondo l'opinione di tutte le forze antifasciste, è questa la sola via che ci resta per costruire uno Stato democratico ». Soares ha quindi esposto gli obiettivi principali del Fronte: distruzione dell'apparato statale fascista e costruzione di uno Stato democratico; riforma della struttura agraria; protezione degli interessi economici e sociali dei lavoratori e delle classi medie; politica estera neutrale, di non allineamento con i blocchi e di cooperazione con tutti i popoli.

L'avv. Summa ha riferito sul processo per i fatti di Beja e ha spiegato la tecnica attraverso la quale il governo portoghese ha violato e violato tutte le libertà teori-

amente previste dalla Costituzione, mediante un'inflazione di decreti leggi che hanno fatto del Portogallo uno dei più rigidi regimi politici del mondo.

Quindi il prof. Soares, Piteira Santos e il prof. Ruy Cabecadas hanno risposto a numerose domande poste dal pubblico e dai giornalisti. Ecco il testo del colloquio.

D. Quali forze politiche e sociali sostengono il fascismo salazariano?

Soares: All'interno, i grandi industriali, i grandi uomini d'affari, i grandi proprietari terrieri. Il regime di Salazar non ha una base di massa, come ne ebbero il fascismo in Italia e il nazismo in Germania. Il principale sostegno di Salazar sono i governi e i monopoli inglesi e americani, ed ora anche francesi e tedesco-occidentali.

Piteira Santos: Il partito unico di Salazar non è mai riuscito ad avere una organizzazione vera e propria. Del resto, il suo giornale tira soltanto seimila copie, benché tutti gli enti e le organizzazioni statali siano costretti ad abbonarsi.

Soares: La stampa clandestina ha una tiratura più alta.

A questo punto sono state poste in blocco numerose domande, alle quali ha risposto Piteira Santos: « Esistono forze ostili a Salazar che non sono forze antifasciste, cioè che non sono affatto disposte a favorire una restaurazione democratica, né a

PARTE ALLE 10 DA CALTANISSETTA

Stamane Genco Russo

Altri quattro mandati di arresto per altrettanti mafiosi. Uno riguarda Calogero Sinatra, dirigente provinciale della D.C.

lascia la Sicilia

(e un degno successore?)

Dal nostro inviato
CALTANISSETTA, 25. Tutto è ormai pronto per la traduzione di Genco Russo a Lovere, il centro del Bergamasco dove il capomafia dovrà obbligatoriamente soggiornare per cinque anni sotto sorveglianza speciale, come hanno deciso ieri i giudici di Caltanissetta con la loro esplosiva sentenza. La partenza di « Peppino Jencu » avverrà domani mattina, con la « Freccia del Sud ». Viaggerà in una cabina letto, nella quale si alterneranno i poliziotti. Prima tappa del viaggio: Catania. Genco Russo sarà accompagnato da uno dei figli e naturalmente da un sottufficiale e da due agenti di PS che dovranno scortare l'ex re del Vallone sino a Bergamo, dove sarà preso

in consegna dal questore di quella città e quindi accompagnato al luogo della sua nuova residenza. Da Caltanissetta dove Genco Russo e gli angeli custodi ripartiranno mezz'ora dopo. Arrivato a destinazione, Genco Russo dovrà trovarsi una sistemazione.

Sembra che il vice questore di Bergamo sia già a Lovere per organizzare i servizi essenziali prima dell'arrivo del capomafia. Dal canto suo, il sindaco della cittadina prescelta ha espresso le sue rimozioni per l'improvvisa decisione di scaglierne quella località per il soggiorno obbligato di Peppino Jencu. Tre albergatori, già interpellati per ospitare il « cavaliere » Genco Russo, non hanno ancora fatto co-

noscere la loro risposta. Certo è che, in qualunque caso, Genco Russo si troverà meglio a Lovere che nel carcere di Altopascio, dove, ritenuto ormai da venti giorni per misura precauzionale, ha atteso la inequivocabile sentenza di condanna.

Mentre dunque il capomafia lascerà, per cinque anni, la terra nella quale ha fatto da padrone per quasi mezzo secolo in un crescendo di crimini prima, e di influenze e potenti collegamenti poi, giungeranno a Roma anche i suoi più tenaci avversari (tra gli esponenti di quest'ultimo gruppo per troppo tempo avviliti e calpestat) di Caltanissetta: il prefetto Villa, il questore Reggio D'Acì, il comandante del Gruppo dei carabinieri maggiore Cacciuto, i cinque agenti del Nucleo delle Guardie di Finanza, maggiore Arrigoni. Essi, proprio domani, saranno infatti ascoltati dalla Commissione parlamentare antimafia, sulla quale delle cosche misero in campo i pubblici uffici di Genco Russo e sull'offensiva intimidatrice messa in atto dagli amici del capomafia del feudo nelle settimane immediatamente precedenti all'esemplare e salutare decisione di questo tribunale. La motivazione di questo decreto, intanto, continua a suscitare in tutta la provincia, come è più che nel paese, enorme sensazione.



MUSSOMELI — Una preziosa foto di Genco Russo (a destra) seguito dalla sua corte di mafiosi in una fattoria di Mussomeli.

Il « boss » di Mussomeli atteso sul lago di Iseo

A Lovere non lo vogliono

Dal nostro inviato
LOVERE, 25. Quando arriverà? Dove lo metteranno? Allo Ospizio dei vecchi. E' vero che circolerà accompagnato sempre da un carabinieri? Ma è un personaggio pericoloso? Dicono che ne abbia fatto di tutti i colori da quando è diventato comandante della mafia. La mafia arriverà fin quassù? Chissà: sono capaci di tutto.

La gente di Lovere parla così di Genco Russo. E' logico, del resto, visto che per cinque anni questo tristo personaggio è stato appioppato di forza, come cittadino non finirà all'Ospizio dei vecchi, come qualcuno ingenuamente supponeva. Gli si darà la possibilità di scegliere fra tre alberghi, l'« Italia », il « Moderno » e il « Belvedere », tutti e tre centralissimi, sulla strada principale, in faccia al lago. Pensione completa al prezzo di 2.500 lire al giorno (di cui pare che settecento gli verranno corrisposti dallo Stato).

La padrona dell'albergo « Italia » dice che se Genco Russo sceglierà il suo locale non si sentirà per questo particolarmente emozionata. Per lei è un cliente come gli altri, forse un tantino migliore degli altri visto che dovrà trascorrere a Lovere una stagione piuttosto lunghetta magari, le procurerà anche un afflusso extra di clienti curiosi.

Stasera, alla normale riunione di giunta del martedì, sindaco ed assessori hanno discusso dell'inquietante notizia. Anche se la Democrazia cristiana è il partito che ha un posto considerevole nella carriera del « boss » di Mussomeli, non si può certo dire che gli amministratori democristiani di Lovere si siano sentiti lusingati dalla scelta compiuta dalla magistratura di Caltanissetta.

Ma, tant'è: la decisione è stata presa e sarà ben difficile che possa venire revocata, anche perché ogni comune d'Italia si sentirebbe ancor più colpito se Genco Russo vi venisse dirottato per non turbare la serenità di Lovere. Il comando dei carabinieri, a Bergamo, ha già preso le misure per rinforzare adeguatamente la forza dei militari di stanza nel paese (finora oscillava fra gli otto e i dieci uomini). Genco Russo, in base alla decisione del tribunale, dovrà essere sorvegliato, anche se non avrà, come pensavano alcuni, un carabiniere perennemente alle costole. Egli dovrà « vivere onestamente », il che lo metterà certamente a dura prova: non potrà allontanarsi dal territorio del comune senza avere prima chiesto ed ottenuto l'autorizzazione: dovrà firmare ogni giorno uno speciale registro nella sede della caserma dei carabinieri; non potrà avere rapporti con la mafia (qui viene il difficile) e neppure con membri della sua famiglia. Nel caso che non rispettasse queste regole, potrebbe finire in carcere per un periodo variabile dai tre ai dodici mesi.

Il PCI chiede provvedimenti contro chi ha favorito Genco Russo

I compagni Speciali, Macaluso e Luigi Di Mauro hanno presentato ieri una interrogazione con carattere di urgenza al Presidente del Consiglio e ai ministri del Tesoro e dell'Agricoltura per conoscere « quali provvedimenti intendano adottare nei confronti degli enti e degli istituti di credito i quali, secondo quanto si legge nel decreto del 22 febbraio 1964 emesso dalla Sezione speciale del Tribunale di Caltanissetta riguardante Giuseppe Genco Russo, hanno favorito il illecito arricchimento del noto capomafia ».

Come si ricorderà, il decreto afferma che era ingiustificabile il credito goduto presso istituti bancari e presso il Consorzio agrario provinciale di Caltanissetta da Genco Russo. La situazione autoritaria per oltre 70 milioni di lire pubblicamente spiegarsi, afferma il decreto, solo in relazione a posizioni di particolare favore tributata ad una personalità atta a esercitare influenze, mancando una adeguata capacità di responsabilità patrimoniale.

La « vedova con la 38 » Dava armi al figlio per la vendetta



PALERMO, 25. «Serafina Battaglia istigava continuamente il figlio a vendicare il padre, invece dei soldi gli faceva fare il giuoco del dino le cartucce ». Con questa deposizione di Rosa Corrado, nuora del « vedova con la 38 » che ieri aveva clamorosamente denunciato gli assassini del suo uomo, è ripreso stamane in Assise il processo per i crimini mafiosi a Godrano e a Banca.

La nuova udienza non ha aggiunto nuove sensazionali rivelazioni sulla catena di delitti nella quale fu inserita la ragazza di Stefano Leale, marito della Battaglia. Essa comunque è stata ugualmente drammatica per un violento scambio d'insulti fra Rosa Corrado e un'altra testimone e per le dichiarazioni sempre evasive della « vedova » che ha dichiarato guerra alla mafia. Proprio a causa dell'atmosfera tossica il presidente della Corte ha rinunciato ai confronti fra le tre donne che si sono alternate sulla pedana: Serafina Battaglia, la nuora Rosa Corrado e la nipote Giovanna Guglielmino.

La Corrado sposò il figlio della Battaglia, Toti Leale, ucciso anche egli due anni dopo il padre. Assai tette per caso è l'assassinio del suocero la sera del 9 aprile 1960 e al lancio contro uno dei « killer » colpendolo al volto con la borsetta. A differenza della suocera, la giovane donna appare sempre risentita e legge delle cosche e dell'omertà. « Non riconoscibili — ha detto — l'uomo che colpì mentre sparava contro Stefano Leale ».

Smentendo la suocera, Rosa Corrado ha dichia-

rato poi che suo marito Toti Leale non seppe mai, né tantomeno confidò in famiglia, i nomi degli assassini del padre. « Dopo che i totti fu ucciso me ne andai dalla casa della Battaglia perché avevo paura di finire anch'io - vedova con la 38 - in galera. Mia suocera mandò una maglietta rosa con un biglietto appuntato sopra che diceva: "Rosa Corrado, di Vincenzo, corso Umberto 1 - Banca. A morte!". Sono sicura che la minaccia veniva da lei ».

Quando Serafina Battaglia è salita sulla pedana a sua volta non ha mostrato alcuna emozione per l'accusa della nuora: « Sì, quello che ho scritto sul biglietto l'ho scritto io. Se sarò chiamata a rispondere di questo fatto dirò le ragioni che mi spinsero ad agire come ho agito ».

Giovanna Guglielmino, la terza teste della giornata, è nipote di Serafina Battaglia e insieme a costei è sempre vissuta in una casa che non era mai stata interrotta dal matrimonio e la morte di Toti Leale. Ha dichiarato che i nomi degli assassini di Stefano Leale furono fatti più volte in famiglia e anche qui di persona a mafiosi Vincenzo e Filippo Rimi e di « don » Paolino Bontà.

Rosa Corrado ha interrotto parlando: « Non te la godi la roba dei miei figli ». E Giovanna Guglielmino ha rimbeccato la parente con uguale ira: « Lei sa tutto ma non parla per i fratelli ». E' più delinquente di loro!.

Domani mattina la Corte compirà un sopralluogo a Godrano.

Nella foto: il cadavere di Toti Leale come fu rinvenuto la mattina del 30 gennaio 1962.

Stasera all'ultima ora si è appreso che la procura della repubblica del tribunale niseno ha emesso quattro mandati di cattura preventiva nei confronti di quattro mafiosi, in attesa che nei loro confronti la speciale sezione del tribunale decida per il soggiorno obbligato. Tra i quattro mafiosi è Calogero Sinatra, membro del Consiglio provinciale della DC e consigliere comunale del partito democristiano a Vallelunga.

G. Frasca Polara

Mario Galletti

Piero Campisi